RESTAURO .02

R01

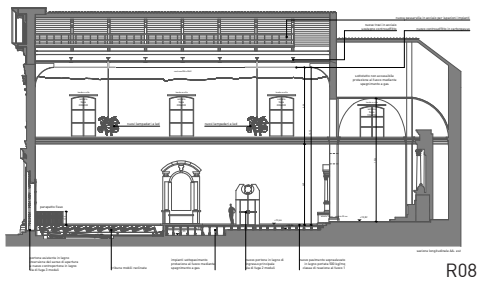
R02

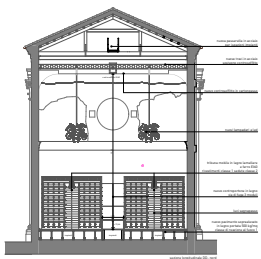
R03

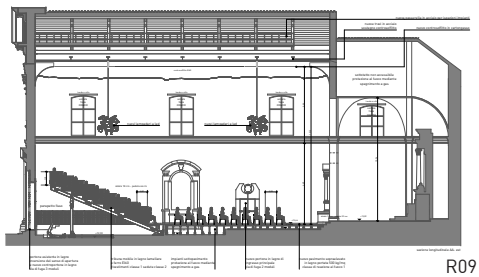
R04

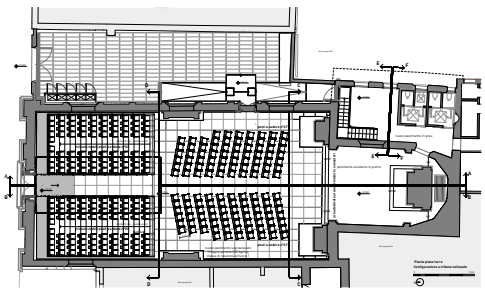
R05

R06


R08


R07


R09


R10

R01. Scavi archeologici: ritrovamento di inumato. Scavi archeologici Diego Malvestio & C; direzione scientifica dott.ssa A. Larese e dott.ssa M.Bressan della Soprintendenza Archeologica del Veneto [foto Diego Malvestio]

R02. Interno della chiesa: scavi archeologici [foto Corrado Piccoli]

R03. Restauro degli affreschi dell'aula [foto Corrado Piccoli]

R04. Nuovo lampadario - progetto arch. Tobia Scarpa [foto Corrado Piccoli]

R05. Vista dall'alto delle tribune verso la zona presbiteriale [foto Corrado Piccoli]

R06. Vista verso le tribune e l'entrata principale da via San Nicolò [foto Corrado Piccoli]

R07. Sezione trasversale della chiesa a tribune sollevate

R08. Sezione longitudinale a tribune reclinate

R09. Sezione longitudinale a tribune sollevate

R10. Planimetria di progetto con tribune e sedute della platea

R00. In copertina: foto del portale di ingresso nord da via San Nicolò [foto Corrado Piccoli]

IL PROGETTO DI RESTAURO

Il complesso della chiesa di San Teonisto è interamente vincolato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004. La Soprintendenza dei Beni Culturali nel 2002 ha autorizzato il Comune di Treviso, allora proprietario, all'alienazione dell'immobile prescrivendone l'utilizzo futuro ad uso culturale e auditorium. La chiesa viene acquisita dal signor Luciano Benetton nel marzo del 2010 e successivamente ceduta a Fondazione Benetton Studi Ricerche con l'intento di donare alla città di Treviso un ulteriore polo culturale che si aggiunge ai vicini palazzi Bomben e Caotorta. Il progetto di restauro e di adeguamento funzionale viene commissionato a Tobia Scarpa rinnovando così il fertile sodalizio con il Gruppo Benetton.
La chiesa si presentava, all'epoca dell'acquisizione, in uno stato di forte abbandono. Si sono rese pertanto necessarie approfondite indagini diagnostiche preliminari sullo stato di consistenza delle murature, delle fondazioni, delle parti lignee, decorative e pittoriche. L'idea progettuale si è sviluppata a partire dalla consapevolezza di dover assolvere alle nuove esigenze funzionali nel pieno rispetto di una spazialità architettonica di rilevante valore storico-artistico. In particolare, è emersa la necessità di rendere lo spazio utilizzabile sia per esposizioni di tipo museale, sia come auditorium. Da qui la scelta di collocare due tribune sul lato nord della chiesa, nello spazio originariamente occupato dai banchi dei fedeli, che permetterà ai futuri spettatori di rivolgere lo sguardo all'area presbiteriale mantenendo così inalterato il legame tra il pubblico e l'oratore. La soluzione progettuale prevede di rendere reclinabili le tribune per poterle nascondere al di sotto di un nuovo pavimento sopraelevato posto a quaranta centimetri sopra la quota originaria del pavimento dell'aula. Nello spazio ricavato è stato possibile collocare anche l'apparato impiantistico necessario alle nuove esigenze funzionali, ovvero i canali per la climatizzazione, l'impianto elettrico e antincendio. Il nuovo pavimento è stato realizzato in legno per sfruttarne le caratteristiche acustiche in occasione di manifestazioni musicali. Per collocare l'ingombro delle tribune e dei relativi meccanismi di sollevamento si è reso necessario uno scavo circoscritto alla zona interessata dalle tribune. Le indagini archeologiche preliminari allo scavo, indispensabili ad approfondire la conoscenza della stratigrafia sotto l'aula e la fattibilità del progetto, hanno messo in luce, sotto al recente pavimento in lastre di marmo, un palinsesto di notevole importanza storica che ha consentito di fornire ulteriori informazioni sull'evoluzione di questa area della città di Treviso. Il rinvenimento con datazione più antica risale ad alcuni lacerti di fondazioni murarie e a una porzione di pavimento a mosaico con tessere di colore bianco appartenenti verosimilmente a una *domus* romana. I reperti rinvenuti testimoniano che nel periodo tardo antico l'area fu destinata ad uso cimiteriale e in epoca alto medievale ad ortivo con la presenza di costruzioni lignee, successivamente sono emersi rinvenimenti insediativi, tra cui una cisterna d'acqua di epoca medievale. Appartengono al tardo medioevo i reperti relativi a un edificio sacro e all'area cimiteriale, all'epoca moderna le tracce di palificazioni usate come impalcature per l'edificazione dell'attuale struttura della chiesa. Durante gli scavi sono stati rinvenuti i resti di ventitré inumati, monete, frammenti ceramici e anforacei.
Le soluzioni progettuali adottate consentono di ottenere la duplice configurazione funzionale dello spazio come sala espositiva e auditorium. Nel primo caso, le tribune sono nascoste e la pavimentazione sopraelevata è continua su tutta l'area, permettendo di allestire mostre temporanee e di mantenere inalterata la leggibilità dello spazio architettonico. Nella configurazione ad auditorium le tribune sono sollevate e occupano il fondo della chiesa, mentre il resto dell'aula ospita una platea di sedie, per una capienza complessiva fino a trecento persone. Tutte le nuove parti strutturali, comprese quelle in legno e ferro delle tribune, sono state realizzate con elevate caratteristiche di resistenza al fuoco.
Il nuovo soffitto si regge su un'apposita struttura realizzata con travi metalliche vincolate ai muri

d'ambito e resa indipendente dalla sovrastante copertura a capriate lignee. Il progetto di restauro ha previsto che la ricostruzione seguisse l'originale andamento del soffitto crollato ricavandone il profilo da semicentine perimetrali esistenti. Una sottile fessura sottolinea il distacco tra la parte ricostruita e quella originaria anche mediante una differenza cromatica. Lo spazio tra il nuovo controsoffitto e le capriate della copertura ospita gli impianti di destratificazione dell'aria e una passerella tecnica per la manutenzione. I lacerti pittorici originali presenti sulle pareti, appartenenti al ciclo del Guarana che affrescava il soffitto, sono stati interamente restaurati. L'intervento conservativo ha interessato anche tutte le parti lapidee della chiesa.
Attigua all'aula si trova l'ex sacrestia, parzialmente ricostruita poiché priva del tetto e del solaio. L'edificio è composto da un piano terra e piano primo collegati da una nuova scala in ferro e legno. Al piano terra gli stucchi originali sono stati recuperati integrando le parti mancanti con un'attenta opera di restauro. Il volume adiacente all'ex sacrestia, ricostruito sul sedime originale di un corpo realizzato negli anni settanta ad unico piano, ospita all'interno i locali tecnici e in copertura le unità esterne degli impianti di climatizzazione, opportunamente mascherati da un dogato metallico in corten.
L'intero complesso della chiesa è accessibile da un piccolo cortile di proprietà attraverso un cancello metallico. L'ingresso è inserito in un portale di mattoni facciavista, che è stato restaurato lasciandone visibili i segni dovuti ai crolli del bombardamento. Il cortile è delimitato dal prospetto della chiesa, dal fronteggiante Istituto Diocesano di musica e da un nuovo muro composto dal susseguirsi ritmico di corsi orizzontali in mattoni e cemento. Il nuovo muro divide la proprietà di Fondazione dal vicino Seminario Vescovile. Nel cortile, che funge da foyer all'aperto, è collocata un'installazione di quattro colonne, provenienti da un altro edificio, poste sul basamento ai piedi del nuovo muro. Tre colonne sono sormontate da un antico capitello ionico mentre la quarta da una scultura composta da un piano verticale in vetro serigrafato, bordato in corten, raffigurante l'originale bassorilievo da cui è tratto il logo istituzionale di Fondazione Benetton Studi Ricerche. La rampa di accesso alla chiesa, conforme alle normative vigenti in termini di accessibilità, è protetta superiormente da un struttura in ferro e vetro. L'intero cortile è pavimentato con moduli cementizi rettangolari dotati di una particolare finitura superficiale e posati senza soluzione di continuità. I moduli, realizzati appositamente, nasconderanno il grande numero di pozzetti tecnologici concentrati nel cortile. La realizzazione dei sottoservizi ha reso necessario un ulteriore scavo archeologico nel cortile che ha permesso di documentare una fitta sequenza stratigrafica correlabile a quella documentata all'interno dell'aula. In quest'occasione è stata portata alla luce una successione che attesta una frequentazione antropica che copre un arco cronologico che si estende dalla prima età del ferro sino ai tempi moderni. All'età del ferro appartengono strutture di vario tipo che fanno pensare alla presenza in quest'area di strutture con destinazione abitativa/produttiva: nel primo ferro sono attestate le evidenze più antiche, corrispondenti ad alcune fosse variabilmente circolari, mentre nel secondo ferro si documentano un canaletto strutturato e più fasi di fondazioni murarie in terra. Per le epoche successive le fasi documentate corrispondono sostanzialmente a quelle ritrovate all'interno, con il rinvenimento di lacerti di pavimentazioni di *domus* romane, mentre per l'epoca medievale si è confermata la presenza della fase cimiteriale e successivamente di edifici con fondazioni in mattoni. L'importanza storica di questi rinvenimenti pone le basi per un futuro approfondimento sulle origini più antiche della città di Treviso.
L'intero progetto è impreziosito da tutti i dettagli architettonici di Tobia Scarpa, tra cui svettano i quattro lampadari in vetro soffiato presenti nell'aula.